

Martedì 28 gennaio 1997

Fuga e sparatoria con due feriti

Tentano di investire gli agenti

ROSANNA CAPRILLI

■ Pneumatici che stridono sull'asfalto, motori imballati, sirene urlanti. E anche spari. Un inseguimento in piena regola, insomma, tra cinque Volanti e una Clio con due giovani a bordo conclusosi con una sparatoria. Uno dei fuggiaschi, ferito al torace e a un braccio, è ora ricoverato al San Raffaele. Non si conosce ancora la prognosi. Ammanettato il suo compagno di scorbando. In ospedale è finito anche un agente di polizia, ferito a una spalla.

Tutto ha inizio in via Pitteri, verso le 5,30, quando l'equipaggio di una Volante tenta di fermare una Clio sospetta, con a bordo due individui. Alla vista della polizia l'autista schiaccia l'acceleratore e parte a tutto gas senza preoccuparsi di semafori e stop. Fortuna vuole che a quell'ora le strade siano semideserte. La Clio dà del filo da torcere alla Volante, che chiede rinforzi. E in pochi minuti le auto azzurre e bianche coinvolte nell'inseguimento sono cinque. In via Pascoli, all'altezza con via Bronzino, la Volante Niguarda si mette di traverso per sbarrare la strada alla Clio. Qui i poliziotti sentono esplodere alcuni colpi d'arma da fuoco. L'equipaggio della polizia scende dalla Volante mentre la Clio arriva in velocità e cerca di investire gli uomini in divisa. I tre poliziotti si buttano a terra e uno di loro si frattura una spalla. La Clio capotta dopo aver centrato in pieno una Ford Escort e

una Regata.

È a questo punto che i poliziotti impugnano le armi e premono il grilletto. Due colpi raggiungono al torace e a un gomito il giovane alla guida dell'auto intestata a sua madre, Massimo Allegretti, classe 1976, di Cologno Monzese, con qualche precedente per rissa e reati contro il patrimonio, viene trasportato all'ospedale San Raffaele, dove è piantonato. Nel tardo pomeriggio entra in camera operatoria. Si sospetta che l'ogiva di un proiettile abbia leso la zona polmonare. Bruno Lorenzi, 19 anni, il ragazzo che viaggiava insieme a lui, finisce dietro le sbarre. I due dovranno rispondere, in concorso, di tentato omicidio e resistenza a pubblico ufficiale. Resta il mistero dell'arma che avrebbero usato i due giovani, della quale non c'è traccia. Non c'era né sull'auto, controllata centimetro per centimetro, né in via Pascoli, dove ha avuto termine l'inseguimento. E non c'erano nemmeno bossoli. Eppure nel rapporto stilato dagli operanti, come si dice in gergo, la polizia avrebbe impugnato le armi dopo aver sentito degli spari provenire dalla Clio. Al momento del fermo, dice la polizia, Bruno Lorenzi avrebbe confessato che lui e il suo amico erano in giro per la città nell'intento di individuare un locale da rapinare. Conferme ufficiali non ce ne sono, ma pare che i due fossero «fatti» di cocaina.



La polizia davanti al locale Machu Picchu

New Press

Megarissa Tre feriti al «Machu Picchu»

■ Mega rissa domenica sera al «Machu Picchu», in via Bosovich, un locale frequentato prevalentemente da latino americani, luccole e viados. In manette finiscono cinque immigrati peruviani e un cileno. Tre i feriti, di cui uno in prognosi riservata al Fatebenefratelli. La rissa, scoppiata dentro il locale, è terminata sui marciapiedi di via Bosovich. Quando la polizia è arrivata in forza c'è stato un fuggi fuggi, ma sembra che le persone coinvolte siano nell'ordine di alcune decine. Un giovane peruviano aveva una vistosa ferita alla testa e un suo connazionale teneva ancora in mano un coltello sporco di sangue al quale erano attaccati dei capelli. Il ferito se la caverà in 13 giorni. Un altro immigrato presentava diverse ferite in varie parti del corpo. Anche lui è stato accompagnato in ospedale e trattenuto per accertamenti. La peggio l'ha avuta Virchez Salazar, 30 anni, anche lui originario del Perù. Ha riportato ferite da punta e da taglio sotto l'ascella destra, all'emitorace sinistro e alla mano destra. Trasportato subito in sala operatoria al Fatebenefratelli, la sua prognosi resta riservata. I responsabili dell'aggressione di Virchez, due connazionali, sono stati subito indicati alla polizia da alcuni testimoni.

Il fuggi fuggi seguito all'arrivo delle Volanti non ha consentito ai poliziotti di ricostruire la dinamica e il movente della rissa. E chi è restato, non ha saputo o non ha voluto spiegare qual è stata la scintilla che ha innescato il litigio, poi degenerato. Oltre ai 6 finiti in manette, la polizia ha accompagnato cinque persone in questura, per accertamenti. Sembra comunque che non siano stati coinvolti nella rissa a nessun titolo. Erano semplicemente sprovvisti di documenti.

Scala

De Corato denuncia: «Progetti nascosti»

«I progetti del 1991 e del 1993 per la ristrutturazione della Scala sono stati nascosti al Consiglio comunale e poi cestinati per presentarne un altro. Secondo me la questione ha rilevanza penale». Così il consigliere comunale di An, Riccardo De Corato, ha annunciato che presenterà un esposto alla Procura di Milano. Mostrando i due progetti ai giornalisti, De Corato ha ribadito che si tratta del progetto di massima affidato nel '91 a un gruppo di professionisti e «pagato dal Comune per circa un miliardo e 200 milioni» e del primo lotto del progetto esecutivo, «affidato nel '93 agli stessi progettisti e pagato 815 milioni dalla Scala». Quei disegni prevedevano la ristrutturazione della sede storica del teatro senza sospendere le rappresentazioni mentre il programma «Scala 2001» già approvato dalla Giunta e dal Consiglio, prevede la realizzazione nel quartiere Bicocca di una seconda struttura dove gli spettacoli dovrebbero svolgersi per circa due anni.

Alla «Montebello»

Il gen. Federici saluta la divisione Pastrengo

Il generale Luigi Federici, che fra breve lascerà la carica di comandante generale dell'Arma, si è recato ieri in visita di commiato al comando della I divisione carabinieri Pastrengo. La cerimonia si è svolta presso la caserma Montebello, di via Vincenzo Monti, alla presenza di un reggimento con bandiera e fanfara del I battaglione Lombardia di rappresentanza dell'Associazione carabinieri e di tutti i reparti della Pastrengo, che ha giurisdizione su Lombardia, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta.

Arrestato

Chiude fuori di casa moglie e figli piccoli

Un uomo di 42 anni, originario dello Sri Lanka, è stato arrestato dalla polizia a Milano per maltrattamenti ai danni dei familiari. L'uomo è accusato di avere chiuso fuori di casa la moglie di 44 anni e due figli, uno di 12 mesi e l'altro di un anno, trovati piangenti in strada dagli agenti di una Volante. Mohamed, questo il nome dell'uomo, in passato era stato condannato per violenza contro la figlia di primo letto. L'altra notte, ha raccontato la moglie, ha svegliato i due figli e la donna, ha gettato loro addosso la cena e li ha spinti fuori di casa.

Monza

Impiegata: «Il capo mi molestava»

Un commercialista di 44 anni è finito sotto processo ieri a Monza con l'accusa di aver compiuto molestie sessuali nei confronti di una sua impiegata di 24 anni. Il commercialista, W.S., che vive a Burago Molgora (Milano), ma ha lo studio professionale a Vimercate, è imputato di atti di libidine violenta, ingiurie, atti osceni in luogo pubblico, maltrattamenti e molestie. A denunciarlo è stata una sua impiegata, licenziata nel maggio 1995. Secondo l'accusa, le avances sessuali sarebbero iniziate subito dopo l'assunzione della donna nel 1993. Il commercialista, secondo la ragazza, le avrebbe rivolto spesso pesanti apprezzamenti anche di fronte ai clienti, avrebbe più volte cercato di rimanere solo con lei in ufficio e le avrebbe anche messo le mani addosso. Questa versione sarebbe stata confermata anche da altri impiegati. Il commercialista nega ogni accusa e ha presentato una controquerela per tentata estorsione, sostenendo che la ragazza si è inventata tutto dopo il licenziamento per spirlargli un po' di denaro.

Attività del Pds

Precisazione. L'unico emendamento alla mozione «Unire e innovare la sinistra» di Massimo D'Alema approvato ai congressi di base delle sezioni milanesi è stato quello sull'ambiente presentato da Fulvia Bandoli e altri, con 3.077 voti favorevoli, 755 contrari e 801 astenuti. A differenza di quanto scritto sull'Unità di oggi, l'emendamento sul Welfare con prima firmataria Gloria Buffo non è passato se pure i favorevoli sono stati 1879 contro i 1680 voti contrari. I 1049 astenuti, infatti, hanno impedito di raggiungere il 40% dei consensi richiesto per l'approvazione. I delegati eletti dal congresso milanese al congresso regionale sono 141 e non 241.

Sequestrata, venduta e liberata, sceglie di nuovo la strada

Meglio la «vita» dell'Albania

■ Voleva stare in Italia ancora un paio e di mesi per mettere via qualche milione da sommare ai 25 già accumulati in 5 mesi, ma la polizia l'ha «pizzicata», nell'appartamento che divide con 4 spacciatori e la sua compagna di viaggio. La giovane, oggi maggiorenne, era già stata in Italia quando non aveva ancora 16 anni. Quella volta seguendo il copione tristemente nota delle lucciole, venne rapita, stuprata, sevizata e avviata sui marciapiedi. Fu la polizia a toglierla dalla strada e a permetterle di tornare a casa, dove la ragazza ha cercato inutilmente un lavoro. Un padre camionista, una madre casalinga, due fratelli piccoli, tanta miseria e nessuna prospettiva. Al compimento del diciottesimo anno, la giovane decide di tornare in Italia, stavolta di sua volontà. È spinta dalla miseria riprende i marciapiedi. Ma stavolta senza dipendere da

nessuno. Qualche mese, pensa, e poi il ritorno in patria con quel gruzzolo che da noi serve a poco, ma in Albania ti assicura il futuro.

Il viaggio di ritorno in Italia, che la ragazza fa in compagnia di una amica, stavolta è costretta a pagarselo. Ma probabilmente non in danaro sonante, bensì in cambio di un favore, sospetta la polizia. Lei e la sua amica, infatti, abitano sotto lo stesso tetto di quattro connazionali, che nell'armadietto della cucina nascondono 1 chilo di marijuana. Sembra sia il nuovo business degli albanesi. In patria hanno allestito vere e proprie coltivazioni. E per trasportarle avrebbero trovato il più economico dei sistemi. Per risparmiare sui corrieri, la affiderebbero a immigrati clandestini in cambio di uno sconto sul viaggio. Magari anche a loro insaputa. L'importante è raggiungere lo scopo.

Ma se qualcuna delle ragazze riesce a gestirsi in proprio, la maggior parte di loro è ancora sottoposta ai noti iter. Come nel caso di 2 poverette tenute sotto chiave e «ammansite» con un aggeggio infemale capace di emettere scosse ad alto voltaggio, usato nei casi di riottosità. La polizia è riuscita a mettere le manette ad altrettanti aguzzini. Una delle due ragazze era appena stata rapita su un marciapiedi, con la nota pretesa di passare di squadra.

E altri tre arresti riguardano altrettanti sfruttatori che costringevano quattro giovani, fra cui una minorenni, a ritmi di lavoro impossibili. Vietato tornare a casa, anche se il clima è sotto zero, con meno di 800.000 lire. Se si pensa che la tariffa media varia fra le 40 e le 50.000 lire a prestazione, è facile intuire cosa dovevano subire quelle poverette per sbarcare il lunario.

I Cc fermano un «musicista» con refurtiva per 1 miliardo

In auto quattro De Chirico

■ Luigi Chierigati, 52 anni, non è certo un amante d'arte e di oggetti di antiquariato. Ciononostante teneva nella sua cascina ristrutturata di Nerviano decine di mobili antichi, argenterie, pezzi di antiquariato di varie epoche e dipinti fra i quali anche quattro opere di Giorgio De Chirico rubate lo scorso agosto dalla villa dell'industriale Egidio Carnaghi, a Busto Arsizio. Refurtiva, insomma, per circa un miliardo di lire. L'operazione che ha portato alla scoperta e al recupero del materiale, proveniente da collezioni private italiane e svizzere, è stata condotta dai carabinieri del Nucleo operativo di Milano. Le tele di De Chirico, hanno spiegato i carabinieri del Nucleo tutela patrimonio artistico di Monza, sono un'opera raffigurante la testa di Nettuno con dei gattini, del valore stimato di 3-400 milioni di lire; due nature morte

realizzate nel 1888 intitolate «frutta nella campagna» e «vita silente» e un quadro della serie dei manichini. Un quinto quadro ritrovato è opera del macchiaiolo pisano dell'800 Edoardo Borrani. Chierigati, che afferma di essere musicista, ha ammesso di essere l'autore del furto di alcuni degli oggetti d'arte recuperati. I carabinieri non escludono che l'uomo abbia partecipato anche ad altri furti. È infatti al vaglio degli investigatori un registro trovato in casa sua in cui Chierigati ha scritto a mano appunti e indicazioni particolareggiate su ville e appartamenti indicati come «interessanti». Riguardo ai quadri sequestrati, fermo, l'uomo ha detto di averli acquistati per pochi milioni di lire credendo fossero delle copie. Tra gli oggetti di maggior valore, anche se ancora da stimare, ci sono un mobile del '500 e due tavoli con scac-

chiere intarsiate. Sono state trovate inoltre posate d'argento antiche, oggetti d'avorio, una copia di un violino Stradivari, monete antiche e una macchina fotografica Hasselblad con rifiniture d'oro del valore di 12 milioni.

A Chierigati, i carabinieri sono risaliti indagando su alcuni furti eseguiti la scorsa estate in Lombardia e in Svizzera. Tenendo l'uomo sotto controllo, gli investigatori hanno scoperto che venerdì scorso avrebbe dovuto incontrare un possibile acquirente. Chierigati è stato seguito dal momento in cui è uscito dalla sua abitazione, a Nerviano, caricando in auto i quattro quadri di De Chirico, fino a Milano, dove è entrato in un bar di corso Sempione. L'incontro con l'acquirente, però, è saltato per motivi non ancora chiari. Chierigati è stato bloccato all'uscita dal bar.

Si insedia Loi alla Procura Generale

■ Riaffermazione della «Cultura della giurisdizione»: così Umberto Loi ha interpretato la sua nomina a Procuratore Generale presso la corte d'appello di Milano, decisa nei giorni scorsi dal Csm. Una nomina a sorpresa, quella di Loi, che ha battuto Francesco Pintus, il cui insediamento a Milano sembrava ormai scontato, nonostante una serie di rinvii che hanno lasciato vacante la poltrona della Procura Generale per ben due anni giudiziari.

Loi non vuole entrare in polemica - Pintus ha annunciato un ricorso al Tar contro la decisione a suo danno del Csm - non accenna all'incidente e cerca di gettare acqua sul fuoco, nel corso della breve cerimonia per il suo insediamento, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il procuratore della repubblica Francesco Saverio Borrelli, il Procuratore Aggiunto Gerardo D'Ambrosio e il procuratore presso la pretura, Giovanni Caizzi.

Loi ha ringraziato il Csm «non tanto - ha detto in un breve discorso - per una aspirazione realizzata, quanto per una opportunità offerta». «In un momento in cui - ha aggiunto il neoprocuratore generale - si affacciano profonde trasformazioni nell'area del servizio giustizia, ho interpretato l'attribuzione di responsabilità alla mia persona, dopo una lunga militanza nella giudicante, come la riaffermazione, al massimo livello istituzionale della magistratura, della cultura della giurisdizione che accomuna e deve accomunare tutti i magistrati». Una cultura «che implica - ha proseguito Loi - coniugare efficacia dell'attività inquirente e legittimità dei mezzi al fine di radicare l'azione di ogni giorno nel generale consenso, senza il quale l'intervento penale rischia di generare ulteriore conflittualità».

«È un segnale forte del Csm - ha concluso - che deve esattamente essere interpretato e che esalta quanto è stato fatto qui a Milano».



Umberto Loi, nuovo procuratore generale

De Belli

Sesto, alla Lucchini mobilità selvaggia

■ La Lucchini siderurgica tenta di disfarsi di 19 lavoratori e la Fiom-Cgil di Sesto San Giovanni le fa causa. La denuncia per comportamento antisindacale verrà portata davanti al pretore il 7 febbraio. I 19 impiegati (3 uomini e 16 donne) erano in cassa integrazione straordinaria dal 1993. Il provvedimento si è innescato a seguito della ristrutturazione dell'Ilva di Sesto acquisita dalla Acciaierie e Ferriere di Piombino (gruppo Lucchini) che a sua volta era in stato di crisi. L'accordo, al momento della chiusura della fabbrica, prevedeva che il procedimento di cassa integrazione dovesse scadere il 31 dicembre del '96 e trascorsi tre anni si procedesse al trasferimento di questi lavoratori nella sede commerciale della Lucchini a Brescia. Verso la fine di dicembre la Lucchini invia un telegramma ai 19 per informarli che dovranno prendere contatto con l'ufficio del personale dell'azienda a Piombino. Qualcosa non quadra e i lavoratori chiedono l'intervento del sindacato. La Fiom sco-

pre così che l'azienda sta trattando con i colleghi di Piombino la mobilità, guarda caso, di 19 unità provenienti da fuori regione. Tanto basta per violare l'articolo 16 del contratto nazionale secondo il quale i sindacati di categoria territorialmente competenti (Sesto) debbono essere informati sulla procedura di trasferimento fuori regione con 20 giorni di anticipo. Il che, evidentemente, non è stato. Della questione viene, interessato l'avvocato Cosimo Francioso che scrive alla Lucchini, la quale risponde di essersi sbagliata e conferma di voler assorbire i dipendenti nella sede bresciana. Ormai però è troppo tardi e mentre il carteggio prosegue, 9 dipendenti che il 7 gennaio si recano a Piombino, accettano un accordo «capestro»: rinunciare ai quattro mesi di preavviso di licenziamento in cambio della messa in mobilità. Anche in questo caso la Lucchini cerca di trarre vantaggio utilizzando una pressione indebita in quanto il preavviso non è soggetto a contrattazione.